



GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Lasciamo agire la verità in noi

Esposto del Messaggero dell'Eterno

NEL suo programma meraviglioso, il Signore ha sempre stabilito dei punti di riferimento affinché coloro che vogliono camminare nelle sue vie possano realizzare le loro aspirazioni. I profeti dell'Antica Alleanza sono per noi dei magnifici punti di riferimento che ci hanno aiutato a trovare le vie divine e che ci hanno facilitato nelle nostre ricerche. L'apostolo Pietro ci mostra la Restaurazione di ogni cosa di cui Dio ha parlato anticamente per mezzo dei suoi santi profeti.

Da questa espressione dell'apostolo, vediamo che la visione del Regno di Dio era già stata arrecata dai profeti, che hanno cercato la verità con tutto il cuore e hanno trovato la parte che era utile per la loro epoca. Chi rigetta i profeti rifiuta un salvagente che gli è teso amorevolmente. Vi sono pure molte persone che non vogliono ricevere i nostri insegnamenti. Non hanno della vera simpatia per le vie divine. L'orgoglio impedisce a queste persone di ricevere le grazie del Signore, che Egli offre per mezzo dei suoi cari figli.

Abbiamo dato la nostra testimonianza a Laodicea. Le abbiamo detto: «Tu non sai di essere povera, cieca, miserabile e nuda». Laodicea, invece di rientrare in se stessa per vedere la sua situazione e riprendersi, ha ascoltato unicamente il suo orgoglio e non si è corretta. Per questo è stata privata della luce e dovrà passare per la distruzione della carne che caratterizza la Grande Multitudine. Non si può seguire la via del sacrificio senza amore. Occorre innanzitutto riconoscere la propria povertà. Poi occorre essere riconoscenti e purificare il cuore. Le Scritture dicono che soltanto coloro che hanno il cuore puro vedranno Dio e senza la purezza del cuore non si può discernere la verità.

Possiamo anche respingere l'aiuto che ci è teso non accettando le lezioni che ci sono poste dinanzi. Rischiamo allora di giungere al termine della nostra esistenza senza aver realizzato quello che dovrebbe essere acquisito. Occorre che le benevolenze divine trovino un'eco nel nostro cuore. L'Agnello di Dio, il nostro caro Salvatore, ha sopportato i dolori e l'ignominia della croce per salvarci.

Questo dovrebbe risvegliare nella nostra anima una riconoscenza profonda e infinita e dovrebbe renderci umili, coscienti della nostra piccolezza e della nostra nullità personale. Se la dedizione e il sacrificio del nostro caro Salvatore non producono queste impressioni nel nostro cuore, la salvezza diviene illusoria per noi, perché essa si manifesta in noi quando il nostro cuore è sensibile e si intenerisce.

È a causa della nostra durezza e della nostra malvagità che il nostro caro Salvatore ha dovuto sopportare tutte quelle sofferenze. Egli lo ha fatto con coraggio per poterci liberare dalla potenza delle tenebre. Se dunque non ci trasformiamo, se il nostro cuore rimane secco e duro, la salvezza ci è stata offerta invano. È la tenerezza del nostro cuore che ci salva. Se non diventiamo teneri, amorevoli, desiderosi di rendere agli altri il bene che abbiamo ricevuto, non è questione di salvezza per noi. Trascuriamo ciò che ne costituisce la forza, oltretutto la trasformazione dei nostri sentimenti per divenire vitali.

La domanda che si pone dinanzi a noi è di sapere se vogliamo correggerci, diventare dei veri figli di Dio. L'effetto santificante e liberatore della croce di Cristo può allora avere tutta la sua azione in noi. Non occorre che siamo dei farisei duri e insensibili, ma dei figli di Dio dal cuore nobile, generoso, colmo di sentimenti del Regno di Dio. Non occorre praticare il programma divino in modo esteriore. Deve essere il cuore che parla, senza questo tutto ciò che possiamo fare esteriormente come manifestazione di sottomissione all'Eterno non ha alcun valore, non contiene nulla di vitale. Solo quello che è espresso dal cuore ha del sapore e della vita.

Gli scribi e i farisei erano occupati a delle pratiche religiose. Avevano la fronte costantemente curvata sugli oracoli e sulla legge di Mosè. Tuttavia, poiché il loro cuore non vibrava con gli insegnamenti della legge, questo non è loro servito a nulla. Al contrario, ciò li ha resi più secchi e più duri che mai, a causa del loro orgoglio. Così non hanno potuto riconoscere il Signore quando è venuto. Non hanno potuto entusiasinarsi della testimonianza ineffabile che Egli ha arrecato; l'hanno odiato, disprezzato e condannato. Ecco a cosa è servita la loro religiosità.

Il nostro caro Salvatore ci ha dato a questo riguardo degli insegnamenti che ci hanno aperto gli occhi e ci hanno permesso di comprendere le sue vie e il carattere divino. Egli ci arreca la Parabola del fariseo e del pubblicano, mostrandoci che è il cuore che deve vibrare. Quando il cuore rimane freddo, siamo come dei morti. Le parole della Bibbia non hanno potenza quando non sono profondamente risentite dal fondo del nostro cuore, o quando sono pronunciate senza essere dirette dallo spirito di Dio.

Dobbiamo realizzare il vero attaccamento per l'Eterno e il nostro caro Salvatore, e anche gli uni per gli altri. E così che potremo formare questa gloriosa e bella famiglia divina. È la vera famiglia, che non si sgretola, ma che rimane eternamente. In essa regna l'amore divino, che copre i deficit e ripara le breccie.

La Legge divina è ammirevole, meravigliosa. Quando la conosciamo, siamo entusiasti di vedere la bellezza e la precisione del suo funzionamento. Essa si mostra nel nostro organismo. Occorre che anche il nostro spirito le sia sottomesso, affinché regni l'armonia nel nostro essere intero. La pratica della Legge è l'amore, senza l'amore tutto è vano. «Colui che ama ha conosciuto Dio, colui che non ama non lo ha mai conosciuto». La circolazione religiosa e mistica non è sufficiente per l'alimentazione e la prosperità del nostro cuore. Occorre la circolazione dell'amore divino.

Per quanto mi concerne, voglio correre la corsa fedelmente. Sono felice di unirmi a coloro che vogliono essere sinceri e onesti, che vogliono essere dei figli e non degli schiavi. A tal fine non occorrono delle adulazioni. Non occorrono delle bassezze per piacere e avere un vantaggio, come sfortunatamente accade talvolta nella famiglia della fede. Occorre soprattutto non continuare così, altrimenti non si raggiungerà mai lo scopo.

Bisogna correre la corsa onestamente, lasciando che la verità compia la sua opera nel nostro cuore. Vi sono molte cose da riformare in noi, ecco perché è molto utile essere messi a punto energeticamente, al fine di fare il necessario. Inoltre è indispensabile essere incoraggiati ed elettrizzati dagli slanci meravigliosi che la verità ci arreca e che ci fanno toccare con mano lo splendore e la bellezza del fine da raggiungere.

Infatti, lo scopo che è davanti a noi è glorioso. Se ci attira sufficientemente perché il nostro cuore è abbastanza sensibile per risentirne tutta l'efficacia e tutta la potenza, neppure le difficoltà più grandi ci scoraggeranno. La nostra gioia e la nostra allegrezza si concentreranno sull'ideale del Regno di Dio. Abbiamo allora sete di sincerità, di verità e di giustizia, sete di diventare un figlio di Dio che è in comunione costante con suo Padre che è nei cieli. Vivendo in tal modo il programma il nostro cuore si trasforma in modo completo e intero.

Vogliamo diventare dei benefattori. A tal fine occorre praticare il bene. È evidente che se continuiamo a fare il male, rimaniamo dei malfattori. Il Signore desidera che acquistiamo la sua mentalità. Egli permette certe prove che ci pongono davanti alla via che vogliamo seguire. La prova che si era presentata ai nostri primogenitori era una prova di riconoscenza. Ci sarebbero riusciti meravigliosamente e facilmente se fossero stati sufficientemente affezionati al loro benefattore. Poiché non hanno apprezzato sufficientemente il benevolente

ze che l'Eterno aveva loro prodigato in abbondanza, sono stati vinti dalla suggestione dell'avversario.

La prova della riconoscenza ci trova anche noi sovente in deficit. Un'altra prova che non sempre si accetta facilmente è quella della messa a punto. Vi sono degli amici che non possono accettare che si dica loro la verità apertamente, amorevolmente, mostrando le cose come stanno, secondo i principi divini. Non possono sopportare queste messe a punto, fatte tuttavia con bontà e con l'unico scopo di aiutare. Ciò dimostra che non ci si vuole correggere in modo reale. Non si può allora riconoscere la verità; si amano di più le adulazioni che non danno evidentemente alcun risultato valevole.

Il Signore non ha adulato i farisei. Ha detto loro che erano una razza di vipere. Non era certo un complimento, ma era la verità. Questa verità sarebbe stata loro salutare, se avessero accettato la lezione umilmente e avessero detto: «Quel Gesù ci chiama razza di vipere! Come mai? Vediamo se può esserci qualche cosa di vero nelle sue parole». Ponendosi onestamente davanti alla luce, avrebbero potuto comprendere quanto il Signore aveva ragione, e che non aveva esagerato nelle sue parole.

Siamo nella stessa situazione. Se vogliamo progredire, dobbiamo accettare amorevolmente e con un cuore ben disposto le messe a punto che si presentano. Sentiamo allora che avanziamo rapidamente. Facciamo progressi nel nostro cuore. Diveniamo riconoscenti, affezionati. Il nostro cuore si intenerisce e diventa più capace di risentire la grazia divina e di comprendere i disegni ineffabili dell'Eterno in favore dei suoi cari figli. Ci affezioniamo in tal caso a coloro che non ci adulano, ma prendono cura di dirci la verità affinché non ci smarriamo e che ci arrecano il glorioso Evangelo in tutta la sua bellezza e in tutta la sua potenza. È allora una vera liberazione.

Ho visto certi amici che non possono sopportare la verità. Tuttavia, dopo aver fatto personalmente le loro esperienze, sono stati molto contenti di unirsi integralmente al programma divino. Infatti, è solamente la pratica delle vie del Signore che cambia i nostri cuori e ci permette di diventare dei figli di Dio veramente liberi. Quando viviamo sinceramente la verità, il Signore ci dà il discernimento per riconoscere se una cosa è buona oppure non lo è. Se è una cosa buona, la pratichiamo con tutto il cuore; se è cattiva, la respingiamo senza indugio. Così siamo sempre in equilibrio. Chi può agire in questo modo in tutte le circostanze è già vincitore in una certa misura dell'avversario, e la potenza di Dio agisce veramente in lui.

Umiliamoci sotto l'amorevole mano dell'Eterno, affinché Egli ci elevi al momento propizio e possa darci quello che ci manca, al fine di raggiungere la mèta. Abbiamo ancora molto da imparare e molti progressi da realizzare. Abbiamo ricevuto le più grandi e le più preziose promesse. Se adempiamo le condizioni, possiamo ereditare la natura divina. D'altra parte, l'Esercito dell'Eterno ha davanti a sé la possibilità di acquistare la vita eterna sulla Terra. Dobbiamo dunque trovarci in uno stato di ammirazione per tutto ciò che il Signore ha in serbo come benedizione per i suoi cari figli.

La morte non è invidiabile per nessuno. Per coloro che muoiono di una morte di sacrificio, evidentemente ha del valore agli occhi dell'Eterno; ma non certo quella che raggiunge gli uomini come salario del peccato. Che gioia

pensare che, grazie alla potenza del sacrificio di Cristo, il soggiorno dei morti non avrà più alcuna potenza e dovrà aprire le sue porte per la risurrezione di coloro che tiene prigionieri! Che gioia inoltre pensare che per i membri dell'Esercito dell'Eterno sono messi a disposizione tutte le possibilità, chiunque essi siano e qualunque sia il loro grado di depravazione!

Il Signore può trasformare ogni cuore, purché abbia sufficiente docilità e buona volontà. Occorre evidentemente che l'equivalenza di questa inestimabile benevolenza si manifesti mediante la gratitudine, la riconoscenza, un profondo apprezzamento e un'alta stima. La donna che è andata a piangere sui piedi di Gesù ci ha dato una lezione di apprezzamento e d'amore. Anche il Signore ha molto stimato quel gesto. Ha detto di lei: «Le è stato molto perdonato perché ha molto amato».

È l'equivalenza logica e naturale delle cose. Ma un cuore egoista, duro e religioso non può manifestare tali slanci di riconoscenza. Non è capace perché in lui mancano le vibrazioni necessarie. La situazione di un tale essere è meno favorevole di quella di un peccatore che non si preoccupa di Dio, perché se quel peccatore viene in contatto con le vie divine, potrà essere toccato, risentire la sua miseria e correggersi, mentre colui che è immerso nella grazia divina e che considera le benevolenze del Signore con occhio profano, pensando di essere da se stesso giusto, irreprensibile e meritorio, non cerca certo di correggersi.

Un punto preso troppo poco in considerazione dalla maggior parte di coloro che corrono la corsa dell'Alto Appello o dell'Esercito dell'Eterno, è quello della coscienza, che è tuttavia estremamente importante. Occorre sviluppare una coscienza delicatissima, al fine di considerare sempre le equivalenze che sono da osservare, rispondendo a una benevolenza con un sentimento di affetto e di riconoscenza. Ora ciò non si manifesta ancora sovente. Ecco perché insisto su questo punto capitale, essenziale del carattere divino, che è la riconoscenza.

Occorre assolutamente che risentiamo ciò che il Signore ha fatto per noi, al fine di vivere il programma per amore e riconoscenza e non più come dei mercenari. È così che diverremo un membro onorevole e vero della famiglia divina. Gli uomini non sono sinceri, sono stati completamente falsati, e anche noi. Praticando le vie divine, si impara la sincerità e non si prova più alcuna gioia in ciò che non è onesto e franco. Si ama vedersi tali quali si è, perché si desidera cambiare. Il programma diventa allora estremamente interessante. Ci si rallegra ogni giorno delle lezioni che si presentano, si lotta con ardore e con gioia contro la propria vecchia creatura. Si risente l'approvazione del Signore e il cuore è nell'allegrezza.

Le prove sono unicamente delle benedizioni. Dovrebbero essere ricevute con buona volontà e con riconoscenza; se questo non è il nostro caso, significa che in fondo in fondo non siamo d'accordo con i metodi che il Signore impiega. Questo non è il buon modo di fare per riuscire. Occorre imparare le lezioni umilmente. Il Signore ha detto ai suoi cari discepoli: «Se non diventate come dei bambini, non entrerete nel Regno di Dio». Ascoltiamo dunque la voce del Signore e quella di coloro che ci insegnano secondo la verità e ci indicano le cose tali quali sono. Costoro sono dei veri amici.

Coloro che risparmiano la nostra vecchia creatura non sono dei veri amici. Sono degli adulatori, e ogni aduttore vive alle spalle di

colui che l'ascolta. Colui che ha nel suo cuore il pensiero del nostro avanzamento e che si prende la pena di dirci la verità, è un amico sincero. Se a volte la verità che ci dice, ci ferisce, Salomone ci mostra che la ferita di un amico prova la sua fedeltà. Sappiamo ricordarcene, al fine di considerare le cose tali quali sono realmente.

Si è parlato nelle Scritture di un servitore fedele e prudente che dà al popolo di Dio il nutrimento al suo tempo. Il Signore lo stabilisce sulla sua casa e sulle sue genti, ma occorre che egli sia vegliante e fedele. Questo alimento, è quello che riceviamo, che ci istruisce, ci indica la via della salvezza e rallegra profondamente il cuore di coloro che vogliono diventare sinceri.

La verità è logica e ci arreca la vita e la benedizione. A volte è tagliente per il vecchio uomo, ma ci lava, ci purifica e per finire ci guarisce completamente. E quale sensazione di felicità si prova quando si apre il proprio cuore, quando si è liberi e ci si sente al buon posto perché si è desiderosi di fare il necessario!

Il programma divino sembra difficile all'inizio. È anche detto che la via è angusta e la porta è stretta (quelle che conducono alla vita) e poco numerosi sono coloro che la trovano. Il nostro caro Salvatore ci dice d'altra parte: «Il mio giogo è facile e il mio fardello è leggero». Ed è proprio così, infatti, perché Egli ci aiuta a portarlo. Il Signore ci consola, ci incoraggia, ci conforta. Egli è il sovrano Sacrificatore e il Medico glorioso delle nostre anime.

Procediamo dunque con gioia e senza esitazione, contando sul Signore che ci custodisce e ci benedice. Diveniamo fedeli e coraggiosi, al fine di onorare e di santificare il Nome di nostro Padre che è nei cieli e quello del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 10 Aprile 2022

1. Seguiamo la trafila: riconoscere la nostra povertà, essere molto riconoscenti per la luce e purificare il nostro cuore?
2. Apparteniamo alla vera famiglia, dove regna l'amore che copre i deficit?
3. Usiamo delle adulazioni e delle meschinità per piacere e per riceverne un vantaggio?
4. Sviluppiamo una coscienza delicata, colma di gratitudine per i benefici ricevuti?
5. Desideriamo vederci tali quali siamo, tanto vogliamo cambiare?
6. Risentiamo che il giogo del Signore è leggero, perché accettiamo il suo aiuto per portarlo?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino